

LIMEN

Anno 3 n°4 Luglio - Agosto 2017 €1,00 OMAGGIO

Periodico di informazione Diocesi di Sessa Aurunca (CE)

Campania a fuoco Sos ambiente

La fede

La chiesetta Madonna delle Grazie

diventa Santuario

II caso

Violentata dal branco
e costretta
a emigrare pag. 12

La politica

Al lavoro i neosindaci di Mondragone e Falciano pag. 14



LIMEN

Periodico di informazione, attualità e cultura Diocesi di Sessa Aurunca (CE)

Tel. 0823.937167 e-mail amministrazione@rivistalimen.it

Direttore responsabile
Oreste D'Onofrio
o.donofrio@hotmail.it - 380.1494016

Vice direttore Pierluigi Benvenuti

Redazione
Don Roberto Palazzo
Gian Paolo Porreca
Antonio Di Iorio
Carmen D'Onofrio
Valentino Gramegna
Giulia Lettieri
Angelo Palmieri
Ada Marcella Panetta
Elio Romano
Amalia Vingione

Hanno collaborato a questo numero Laura Cesarano Michela Sasso Luigi Cappelli Rosaria Corbo Ludovica Ambroselli Giuseppe Nicodemo Casaledicarinola.net

Segreteria Giulia Lettieri Angelo Palmieri Amalia Vingione

Editore
Centro Editoriale Diocesano «Lumen Gentium»

Stampa
Arti Grafiche Caramanica

Progetto Grafico Oreste D'Onofrio Cristina Freda

Registrazione Protocollo 2052/2015 Tribunale S. Maria C.V.

Stampa 25 - 07 - 2017

Sommario

Primo Piano 3 - 5 Roghi, l'estate nera della Campania A fuoco il territorio casertano, è allarme L'evento Casale di Carinola - Madonna delle Grazie, ora è Santuario Così la Vergine aiutava la piccola Cenerentola del paese La devozione 8 - 9 La chiesa della Madonna del Carmine riapre dopo quarant'anni E sotto il pavimento spunta l'antico cimitero II convegno 10 - 11 Quando l'8 per mille fa la differenza Oltre le parole: un aiuto concreto per chi ha bisogno II caso 12 - 13 Emigra dopo essere stata stuprata dal branco, la solidarietà non basta se non è totale La politica 14 - 15 Mondragone - Il sindaco Pacifico, obiettivo «Bandiera Blu» Falciano - Il sindaco Fava, priorità all'emergenza acqua L'arte

Valogno, il borgo si dipinge d'Amore

Pillole di saggezza... e di umorismo

Relax





Roghi, l'estate nera della Campania

Interessi e criminalità dietro gli incendi, i cittadini: Ora basta



rucia l'Italia, brucia la Campania, brucia la provincia di Caserta, brucia il territorio aurunco. Tutto brucia, come «da programma», insomma. La situazione «roghi» non è più sostenibile. Le fiamme e il fumo continuano a mettere a rischio la salute dei cittadini, soprattutto in quelle zone dove è stato appiccato il fuoco a discariche abusive o dove i roghi sono arrivati a minacciare abitazioni e persone. Rischio che diventa ancora più alto se si pensa alle possibili conseguenze, dal punto di vista idrogeologico, del disboscamento provocato dalle fiamme, che potrà essere causa di

frane in zone abitate all'arrivo delle piogge.

I cittadini vogliono risposte concrete. E subito. Crediamo sia urgente l'immediato intervento del Governo, anche mediante l'impiego dell'esercito per fronteggiare questa emergenza continua. Crediamo sia opportuno che ci siano, al più presto, chiariti i motivi di questi incendi dolosi continui che stanno mettendo in ginocchio l'Italia e la Campania. L'ombra lunga della malavita organizzata o di chi ha interesse a entrare nel business delle bonifiche? O l'ombra lunga di alcune categorie di disoccupati facilmente manovrabili?

Questo ce lo potranno e dovranno dire solo gli inquirenti, la Magistratura. Da tutti si chiedono pene più severe, ma soprattutto che si individuino i piromani ed eventuali grandi interessi che sono alle loro spalle. Vogliamo, inoltre, sapere quali sono e saranno i danni per la nostra salute, per la nostra terra, per la nostra economia. Crediamo sia necessario, fin da ora, creare gruppi di lavoro, formati da professionisti capaci di dare risposte alle domande di milioni di italiani.

Che il territorio sia profondamente malato, debole, esposto alla furia dell'uomo e della natura, non è una novità. Quel che sconcerta, però, è che la cura per debellare la malattia sia clamorosamente fallita. Fallita nella prevenzione, fallita nella diagnosi precoce, fallita nella terapia. Un vero flop. Da qui i gravi ritardi e le gravi carenze di personale e di mezzi negli interventi, che «hanno dato una mano» ai piromani a mandare in fumo 26024 ettari di superficie boschiva nella Penisola, di cui 13052 in Sicilia, 5826 in Calabria e 2461 in Campania, secondo i dati diffusi da Legambiente sulla base dei dati raccolti dalla Commissione Europea. Guarda caso, comandano la classifica le tre regioni dove impera la malavita organizzata, dove i Piani Aib del 2017, ossia i piani antincendi boschivi che regolano e organizzano la prevenzione, gli accordi con i vigili del fuoco e con la protezione civile, sono rimasti lettera morta o partiti con grave ritardo, come in qualche altra regione italiana. «Sfugge» a tutte le istituzioni di competenza che l'attività antincendio si pianifica a marzo tra



Comuni, Regione e Protezione civile, non quando l'emergenza è alle porte o addirittura già iniziata.

E' innegabile, poi, che l'inizio dell' escalation dei roghi coincida con la soppressione e lo smembramento del Corpo Forestale dello Stato, che aveva funzioni specifiche di controllo del territorio, soprattutto per quanto riguarda il tempestivo avvistamento degli incendi.

Del tutto insufficienti, poi, i mezzi utilizzati nell'emergenza, a cominciare dagli elicotteri. Inoltre dal 2000 ad oggi sono stati praticamente azzerati sia i fondi per la prevenzione che quelli per l'assunzione di vigili del fuoco.

E. intanto, tra superficialità e ritardi vari continuiamo a subire danni incalcolabili all'ambiente, all'economia e al turismo.

A fuoco il territorio casertano, è allarme



n'escalation, quella dei roghi boschivi, che non ha risparmiato la provincia di Caserta che (da giugno a metà luglio) ha visto finire in cenere 650 ettari di vegetazione, divorata e completamente distrutta dalle fiamme. I roghi non hanno risparmiato alcuna zona casertana, dal capoluogo, all'Agro Aversano, Maddaloni, il litorale domizio e l'entroterra.

Un'escalation di fiamme e colonne di fumo nel territorio aurunco, iniziata alla fine di maggio. Un'emergenza senza fine. Sarebbe, infatti, un bollettino di guerra elencare gli incendi che quasi quotidianamente sono divampati, a volte anche contemporaneamente in più zone. Ad essere martoriati i polmoni verdi di monte Massico e Baia Domizia, ma anche il monte Petrino di Mondragone si sta leccando le ferite, a cominciare «dall'inferno che si è scatenato» (come definito da alcuni agricoltori) a metà giugno. Enormi fiamme hanno divorato ettari di flora e con essa gli animali che abitano in quella parte di montagna. Disagi anche per alcune famiglie sgombrate per qualche ora. Distrutta una parte della pineta del parco regionale «Roccamonfina-

Foce del Garigliano», soprattutto dal camping internazionale verso la parte nord. Un incendio di vaste dimensioni, che ha visto in fiamme numerosi pini e che ha richiesto diverse ore di interventi prima di essere domato. Danni anche al territorio del comune di Cellole. Roghi più volte al monte Massico. A subire maggiori danni Falciano, Casanova, Piedimonte, Carano, Avezzano e Sorbello. Nelle quattro frazioni sessane, il fuoco è arrivato a poche decine di metri dalle abitazioni, creando panico tra i cittadini. Non sono

stati risparmiati terreni boschivi delle Toraglie (zona nord del comune di Sessa) e altre frazioni, come Lauro, Maiano, Cupa e Fasani

E ancora roghi zona adiacente la rete ferroviaria Napoli-Roma, a ridosso della stazione Falciano-Carinola-Mondragone, con circolazione sospesa quasi due ore.

Un'estate «movimentata», insomma, che ha evidenziato, purtroppo, sia la facilità con cui operano i piromani sia la carenza di organizzazione e di mezzi da parte delle istituzioni, non solo regionali ma anche comunali.



«Da 36 ore in servizio tra i fumi tossici»

E' la testimonianza di un vigile del fuoco

Ci avvelenano nel sonno, siamo invasi dalla puzza della morte. Lo Stato qui non esiste. In questo momento, ore 4.30, l'agro aversano è sotto una gigantesca nube tossica». Questo l'sos lanciato dai cittadini dell'agro aversano mentre la Terra dei fuochi continuava a bruciare. Gli unici a intervenire sono stati i vigili del fuoco. Uno di loro ha scritto sulla sua pagina Facebook: «Non è un'autocelebrazione, ma è solo ciò che è successo veramente. 36 ore di lavoro non stop, 36 ore di interventi di ogni

genere, 36 ore di fuoco, 36 ore interminabili, tra incendi ovunque e di ogni sostanza e due incidenti stradali gravi, 36 ore senza avere nessun cambio e a tambur battente, sempre con la stessa divisa, la stessa maglietta, gli stessi calzini. 36 ore dove nessuno ci ha chiesto come stavamo e se avevamo bisogno di qualcosa, 36 ore dove nessuno si è accorto di noi...!!! 36 ore dove l'unica cosa che ci hanno detto e poi ci à stato chiesto è: ce la dovete fare, perché solo noli possiamo! E così è

stato: ce l'abbiamo fatta! Siamo stati 36 ore all'inferno... e poi siamo ritornati. A voi cittadini, invece, io voglio chiedere scusa se in 36 ore di lavoro no stop è potuto capitare di vederci buttati per un solo attimo a terra, a sorseggiare un po' d'acqua! Ora, però, voglio dire un solo Grazie... un Grazie a chi se lo merita veramente, a chi non ha mollato un secondo, a chi, pur restando senza più forze, insieme a me ha portato a termine ciò che ci è stato ordinato... Grazie a tutta la mia squadra».



Madonna delle Grazie, ora è Santuario

Casale di Carinola, la cappella diventa un punto di riferimento per la fede mariana

ppuntamento importante non solo per la comunità di Casale di Carinola ma dell' intera diocesi di Sessa Aurunca. Lunedì 7 agosto, solenne elevazione a santuario diocesano della cappella di Santa Maria delle Grazie per l'aiuto e il sostegno alle Famiglie, che sarà ufficialmente sancita dal decreto vescovile.



La celebrazione eucaristica (ore 19.30) sarà presieduta dal cardinale Beniamino Stella, Prefetto della Congregazione per il Clero, concelebrata dal vescovo di Sessa Aurunca, Orazio Francesco Piazza, e dall'intero presbiterio diocesano. A Casale fervono i preparativi per l'organizzazione dell'importante appuntamento. «L'evento - ha dichiarato il parroco don Luciano Marotta - vuole essere un momento di gratitudine per la presenza nella nostra parrocchia della Madonna delle Grazie, per indicare sempre di più che desideriamo metterci sotto il suo manto per chiedere le grazie necessarie per la nostra vita cristiana e per i nostri bisogni quotidiani».

E' opera del maestro siciliano Salvatore Barina la realizzazione grafica dell'immaginetta del santuario, in cui è rappresentata la Vergine con un legame tra presente e futuro.

Il vescovo Piazza: «Un'altra occasione per crescere insieme»

Sono due le motivazioni che accompagnano questo evento. La prima riguarda la dotazione di un riferimento mariano per le quattro foranie, l'altra per curare in modo dettagliato il cammino di maturazione della fede popolare legata al culto mariano. Inoltre, è mio desiderio, avendo colto le aspirazioni di varie comunità, legare i vari santuari diocesani a specifiche esperienze della vita: sofferenza, malattia, famiglia, giovani e lavoro.

Il programma delle celebrazioni

Indici giorni di festeggiamenti per l'evento straordinario. Questi i principali momenti. Domenica 30 luglio ore 18, traslazione del quadro in pietra e intronizzazione presso l'attuale area parcheggio; ore 19, solenne celebrazione eucaristica, presieduta dal vicario generale, don Francesco Alfieri; ore 20, cerimonia di intitolazione della piazza-parcheggio al compianto don Giuseppe Gicando Struffi, parroco di Casale dal 1942 al 1996; ore 20.30, inizio della tradizionale fiaccolata con l'icona in pietra di Santa Maria delle Grazie per

le strade della parrocchia. Da lunedì 31 luglio a domenica 6 agosto: accoglienza di fedeli di alcune comunità parrocchiali.

Il momento più atteso lunedì 7: ore 19, accoglienza di Sua Eminenza cardinale Beniamino Stella presso la «Stele di Santa Maria». Saluti autorità civili e militari e inizio corteo per il santuario; ore 19.30, celebrazione eucaristica, presieduta dal cardinale Stella. Martedì 8 e mercoledì 9, festeggiamenti con spettacoli musicali vari e fuochi pirotecnici.





Così la Vergine aiutava la piccola Cenerentola del paese



Bagna e torci... Bagna e torci!». E' con queste parole che la Beata Vergine Maria Santissima delle Grazie esortava una giovinetta dei Vignai, quartiere di Casale, a risciacquare con poca fatica tutti i panni che le faccende domestiche le imponevano di lavare; mansioni affidate dalla matrigna, quasi fosse una navigata donna di servizio e invece era solo un'adolescente di dodici anni.

Antonietta Fava, questo il suo nome, aveva come unica «colpa» quella di essere la figlia del primo matrimonio del padre e quindi non era di certo la preferita agli occhi della madre-matrigna: proprio perciò le venivano assegnati lavori che la costringevano a fare le ore piccole in aperta campagna per lavare i panni nei pressi di un ruscello.

E' proprio mentre attendeva a queste incombenze presso il ruscello che scorreva a Santa Maria a Pisciariello che una «dolce Signora» (così la definiva la dodicenne), armata solo di un lumicino che le illuminava la strada dinanzi a sé, cominciò a farle compagnia, alleviandole la fatica con la sua presenza e il miracoloso incitamento «Bagna e torci... bagna e torci, figlia mia!». Il tutto andò avanti per molto tempo, fino a quando la dolce Signora

dichiarò la propria volontà con queste parole: «Bramo in questo luogo dove ora è la mia effige, una chiesa, affinché riverita da quel popolo con più decoro abbia io maggior motivo di far loro sperimentare gli effetti della mia sovrana protezione». E' quanto riportato, nel 1715, da padre Serafino Montorio nello «Zodiaco di Maria».

Anche se la cappella fu edificata solo negli anni a cavallo del 1700, sicuramente già in precedenza vi era un altare votivo dedicato al culto della Madonna delle Grazie. Questo è testimoniato dal ritrovamento di un affresco datato 1528

Fino al 1951, il santuario fu lasciato in condizioni di abbandono. Nonostante fosse sede dell'antichissimo culto popolare, soltanto occasionalmente era meta dei Casalesi che vi si recavano solo un paio di volte all'anno, per la festa del martedì in Albis e il 2 luglio, festa della Madonna delle Grazie. Ma, grazie alla solerzia del parroco don Gicando Giuseppe Struffi, si aprì un vero e proprio cantiere edilizio per disoccupati. Fu durante questi scavi che vennero riportati alla luce varie pitture su parete e un quadro su tufo, di cui si era parlato ma che nessuno aveva mai visto. Si trattava della sacra immagine della Madonna.

Ma quando apparve la Madonna ad Antonietta? Ci sono versioni discordanti. Intorno al 1700, come farebbero pensare le ricostruzioni dello studioso locale Ferdinando Maina, che fece riferimento ai registri battesimali parrocchiali esistenti (non tutti, purtroppo) e agli anni di reggenza della diocesi di Carinola da parte di monsignor Paolo Airola, vescovo fino al 1772? Intorno al 1450-1500, come sostenuto da altri studiosi, visto che l'abside è caratterizzata da un arco databile intorno al 1450? Oppure nei primi decenni del 1500, come dimostrerebbe il ritrovamento di un affresco datato 1528? O addirittura intorno al 1300, come sostenuto dal Soprintendente alle Belle Arti, Pacini, nei suoi studi realizzati negli anni '60-'70? Al d là della datazione, rimane la certezza dell'apparizione. E questa è innegabile.

Va ricordato anche che il sigillo papale per dare ufficialità a quella che poteva sembrare una semplice tradizione avvenne il 7 agosto 1960. La solenne cerimonia fu presieduta dal cardinale Santiago Luis Copello, segretario della Dataria Apostolica, alla presenza dell' allora vescovo di Sessa, Gaetano De Cicco, e altri vescovi delle diocesi viciniore.

(a cura di casaledicarinola.net)



La chiesa della Madonna del Carmine riapre dopo quarant'anni

Una processione per restituire la statua della Vergine ai fedeli



opo quarant'anni la chiesa della Madonna del Carmine viene riconsegnata ai fedeli. La statua di N.S. del monte Carmelo, che per anni è stata custodita nel Santuario dei Santi Casto e Secondino, il 16 luglio scorso è stata portata in processione, partendo proprio dalla sua «casa» di origine, ovvero la chiesetta del Carmine attigua al vecchio ospedale civile.

Ma la chiesa è stata aperta solo per una decina di giorni, il tempo necessario per le celebrazioni in onore della Vergine, perché, nei prossimi mesi, sono previsti gli interventi conclusivi.

I più anziani ricordano molto bene e anche con tanta nostalgia la devozione e la grande festa che fino agli anni '70 veniva organizzata per la Madonna del Carmine.

Giuseppe, che appartiene a una famiglia di contadini da generazioni, ci racconta infatti: «Era una festa molto sentita dalla comunità agricola del quartiere, che era costituito quasi esclusivamente da campagna e masserie; non c'era, infatti, alcuna delle costruzioni odierne. Venivano tanti fedeli anche da alcune frazioni e da paesi del Basso Lazio. Si riunivano e raggiungevano la chiesa del Carmine a piedi, alcune donne anche scalze. La devozione verso la Madonna di tutti, sessani e non, era proprio molto sentita».

E anche quest'anno si è potuto constatare il legame affettivo dei fedeli per la chiesa del Carmine e per la Vergine. E' bastato partecipare al novenario e vedere la presenza massiccia di anziani ma anche di giovani. «Anticamente - aggiunge Antonio in occasione della processione del 16 luglio i contadini si autotassavano per organizzare lo sparo di mortaretti installati su pali di legno, ai quali si appendevano prodotti agricoli di produzione propria, quali cetrioli, pomodori, fichi. I mortaretti venivano innescati proprio al passaggio

dell'effige».

Altre manifestazioni? «Va premesso - continua Giovanni - che l'unica costruzione adiacente alla chiesetta era una masseria, proprio di fronte all' ospedale, con una grande aia rialzata rispetto alla strada, la quale veniva utilizzata come palco naturale per le esibizioni dei cantanti la sera della festa. Si ricordano, in particolare, artisti del calibro dei Cugini di Campagna, Fred Bongusto e molti cantanti napoletani. Ma l'appuntamento classico più «antico» era la serata del cinema all'aperto, molto sentita da noi sessani, ma anche da amici delle frazioni. Eravamo in tanti ad assistere al film e questo costituiva un momento importante di aggregazione e di divertimento».

L'ultima festa di cui si ha memoria, fu organizzata nel 1975, dopodiché la statua della Madonna è stata ospitata per alcuni anni nell'ospedale, dove venivano celebrate le Messe dal cappellano cui partecipavano solitamente i degenti.

Successivamente è stata trasferita nel santuario dei Santi Casto e Secondino.

Rosaria Corbo



E sotto il pavimento spunta l'antico cimitero



Rosaria Corbo



a circa quindici anni sono iniziati i lavori di restauro della chiesa del Carmine, con il recupero del corpo centrale della costruzione che presentava evidenti infiltrazioni d'acqua e un preoccupante deterioramento degli stucchi. La conclusione dei lavori è finalmente in dirittura d'arrivo, dopo vari problemi burocratici e di finanziamenti della ristrutturazione. Intanto, però, si è potuto ammirare la bellezza dell'interno della chiesa restau-

rata e soprattutto, durante i lavori, è venuta alla luce una stanzetta interrata: il cosiddetto «putridarium».

«La scoperta più interessante - ha riferito la dottoressa Anna Fusco, direttrice dei lavori - è emersa dall' apertura casuale di un foro nel pavimento durante i lavori, il quale ha portato alla luce una stanzetta interrata, il cosiddetto «putridarium». Sono stati ritrovati sedili scavati nel tufo dove venivano messi, appunto seduti, i corpi dei morti a «scolare», in modo da liberare le ossa dalle impurità della carne e quindi seppellirne solo lo scheletro. Si ipotizza che la costruzione sia proprio della stessa epoca della chiesa, in quanto era usanza comune in quel periodo, trattare in quel modo i cadaveri. Inoltre in questa stanzetta si trova una piccola scala che, evidentemente, permetteva di accedere all'ex convento, ovvero l'attuale ospedale».

Gli addetti ai lavori hanno rimosso i resti mortali ritrovati e li hanno riposti in un cassettino di zinco che il parroco don Roberto Guttoriello ha provveduto a far tumulare nella cappella dei Canonici al cimitero cittadino. Oggi il putridarium è visibile dal presbiterio della chiesa attraverso un vetro di protezione.

Interessante anche la storia della chiesa cui sono legati i fedeli sessani e dell'intero territorio aurunco. «Si presuppone - ha continuato la direttrice dei lavori - che la chiesa sia stata fondata nel 1590 da una comunità di carmelitani scalzi, forse già sulle fondamenta di un'altra chiesa dedicata ai santi Rocco e Sebastiano, e nel XVIII secolo fu eseguito il rifacimento degli interni con l'inserimento di stucchi. Negli anni '90 del secolo scorso, la chiesa fu ceduta dal Comune alla diocesi di Sessa Aurunca per una cifra simbolica di diecimila lire». I lavori, iniziati nei primi anni del 2000, si concluderanno nei prossimi mesi, con il completamento del rifacimento della sagrestia, nucleo originario della chiesetta, e con i necessari interventi esterni, campanile compreso.

Poi i fedeli potranno ammirare e soprattutto vivere la chiesetta in tutto il suo splendore.

Da sinistra: il «putridarium» prima e dopo l'intervento





Quando l'8 per mille fa la differenza



Amalia Vingione

Carinola, tanti i progetti realizzati, una campagna per le donazioni liberali

o scorso giugno si è svolto a Carinola il Secondo Convegno che la diocesi di Sessa Aurunca ha organizzato per promuovere il valore delle offerte liberali e l'8 per mille alla Chiesa Cattolica. «Padre, sia santificato il tuo nome!». E' il titolo dell'incontro a cui hanno preso parte il diacono Giovanni Dentice, responsabile regionale del Sovvenire, don Roberto Guttoriello, direttore diocesano Ufficio Beni Culturali ecclesiastici-Edilizia di Culto, don Luciano Marotta, direttore dell'Ufficio Liturgico diocesano e il vescovo, Orazio Francesco Piazza. A moderare l'incontro don Guido Cumerlato, responsabile diocesano del Sovvenire.

Il convegno nasce da una esigenza squisitamente ecclesiale. «Questo incontro - ha detto don Cumerlato - si inserisce in un cammino che si configura come risposta ad una esigenza ben precisa e che chiama in causa la Chiesa locale, impegnandola nella costruzione tangibile del Regno di

Dio. Il nostro stare qui incoraggia ad agire per il bene della Chiesa, intesa come un organo vivente che necessità di cure concrete».

Sono in costante aumento le esigenze e le richieste assistenziali delle comunità locali, le quali spesso si trovano costrette a fronteggiare bisogni urgenti di cibo, di edifici per celebrare in modo degno l'Eucarestia e attraverso l'erogazione di offerte liberali è possibile promuovere le diverse attività pastorali e sociali. Nella diocesi di Sessa Aurunca sono presenti diverse esigenze di sostegno e il supporto derivante dall'8 per mille e dalle offerte liberali rappresenta un valido aiuto per la realizzazione di opere e di progetti assistenziali. «In diocesi - ha detto don Guttoriello - sono stati aperti, dal 2000 ad oggi, 61 cantieri di cui 46 chiusi. Il 75% dei lavori è stato completato ed è fruibile. Inoltre, si sta lavorando ancora per l'attuazione di nuovi progetti tra cui il Parco Ecclesiale e il Museo Diocesano».



Con le offerte liberali è stato, invece, possibile realizzare importanti opere nella comunità di Casale di Carinola, dove l'attenzione e la generosità di un popolo ha reso visibile e tangibile una fede autentica, che viene curata nei minimi particolari, affinché tutti vivano una esperienza di fede viva. Per fare questo, ha sottolineato il diacono Dentice, «è necessario far crescere nell'opinione pubblica, a partire dagli stessi sacerdoti, una nuova sensibilità». Per rendere possibile ciò sono in cantiere nuovi progetti di formazione e incentivazione per le diocesi e le parrocchie, i quali garantiranno di veicolare, a tutti i livelli, i principi biblici della condivisione dei beni materiali e spirituali, così che tutti siano attori della promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica.





Oltre le parole: un aiuto concreto per chi ha bisogno

gnuno custodisce nel cuore un desiderio che è quello di poter cambiare le cose brutte che accadono nel mondo. Un mondo. quello contemporaneo, tribolato, spaccato da interessi economici, bombardato da guerre intestine in cui l'uomo mite è inesorabilmente schiacciato e abbandonato nel bisogno. Spesso ci si sente soli o esclusi. Si vivono sentimenti che nascono dalle difficoltà del vivere quotidiano, le quali spesso restano inespresse o nascoste per vergogna, per timidezza, divenendo nel tempo dei macigni inesorabili. Queste difficoltà, tuttavia, possono trovare un sollievo o una via di uscita in chi porge una mano, in chi regala un sorriso, in chi dà un sostegno concreto e tangibile per arginare quelle piccole e grandi insidie che la vita riserva.

Le richieste che i parroci e la Chiesa cattolica ricevono quotidianamente sono tantissime e vanno dall'accoglienza al sostegno psicologico, dalle cure mediche a progetti di formazione e ripristino di luoghi ed edifici da destinare al culto o ad attività oratoriali, ma anche le calamità naturali e la perdita di lavoro riducono le persone in condizioni di indigenza. Insomma, così tante sono le necessità di famiglie e comunità da rendere urgente l'intervento e l'im-



pegno di tutti.

Dice Papa Francesco nell'Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium al n. 183: «Una fede autentica che non è mai comoda e individualista - implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra. Amiamo questo magnifico pianeta dove Dio ci ha posto, e amiamo l'umanità che lo abita, con tutti i suoi drammi e le sue stanchezze, con i suoi aneliti e le sue speranze, con i suoi valori e le sue fragilità».

Per poter amare sinceramente il mondo e il prossimo bisogna toccare

con mano la sofferenza dell'altro perché chiudere gli occhi dinanzi al bisogno come se non fosse «affar mio» ci rende inesorabilmente complici di quelle azioni che spesso e, forse con poca convinzione, denunciamo. Ognuno di noi è chiamato a dare il proprio contributo personale e unico, mettendo a disposizione il proprio tempo, i propri talenti e, perché no, anche qualche risorsa economica secondo le proprie possibilità per realizzare quei piccoli grandi progetti che certamente aiutano il prossimo, ma che fanno più bene al cuore di chi dona.

Amalia Vingione









Emigra dopo essere la solidarietà non ba

La ragazzina dei Monti Lattari in fuga in Il sindaco «Una bambinata». E il dietro-f

lla fine ha deciso di andarsene. Ha deciso di lasciare il paese e di emigrare in Germania con la sua famiglia. La quattordicenne di Pimonte, piccolo centro sui Monti Lattari, violentata dal branco un anno fa, ha dovuto dire addio alla sua casa, ai suoi amici, ai volontari dell'associazione «Solo per amore» che non l'hanno mai abbandonata.

La minorenne un anno fa era stata attirata in una capanna dal fidanzato Lì ad attenderli c'erano altri 11 ragazzi

Loro, gli undici minorenni che insieme al fidanzatino della ragazza in una brutta sera del 2016 l'avevano attirata in una zona isolata, la stessa dove a Natale si svolge un presepe vivente tra i più visitati della zona, e l'avevano stuprata a turno, loro invece restano. E' stata proprio la decisione del Tribunale per i Minori, che ha concesso ai ragazzi del branco di fare ritorno al loro paese in regime di prova, a far scattare nella famiglia della vittima la decisione di andare via, in Germania, dove erano già stati in passato. Non potevano accettare che in



quella piccola comunità di seimila anime la ragazzina potesse incrociare per strada i suoi aguzzini.

Una famiglia di «emigranti di ritorno», che aveva creduto di poter tornare a vivere nella propria terra dopo tanti sacrifici. E che di nuovo è stata costretta a fare le valigie. Stavolta non per cercare fortuna, ma per fuggire da un incubo. Forse, in un altrove che di fatto non esiste, forse dove-

> Il Tribunale per i minori ha concesso agli autori dello stupro di tornare a casa

vano essere le famiglie dei ragazzi del branco a voler fuggire per lasciarsi alle spalle la vergogna dello stupro di gruppo. Quei ragazzi continueranno a vivere nella loro terra, e Dio solo sa se si pentiranno o no di quello che hanno fatto, del piano derelitto concepito dal fidanzatino di lei, della loro adesione. Di aver distrutto i sogni e la fiducia di una loro coetanea. E Dio solo sa se i loro genitori preferiranno mentire a se stessi raccontandosi di non avere avuto un ruolo nell'educazione dei ragazzi del branco, o se invece vorranno, dal fondo dell'abisso, imparare insieme a risalire, ricostruire, rieducarsi e rieducare. Se troveranno autoassoluzioni immaginarie, se si racconteranno, come spesso accade, che lei in qualche modo «se l'è cercata». Che in fondo sono solo dei ragazzini. E



stata stuprata dal branco, sta se non è totale

Germania Front non basta

La famiglia della vittima ha deciso di abbandonare il piccolo paese e tornare in Germania

che è stata «una bambinata».

Ha suscitato cori d'indignazione il commento del sindaco della città che a un anno dai fatti ha dichiarato davanti alle telecamere di La7 che si era trattato proprio di una «bambinata». «Sono tutti minori... dai minori che cosa ci vogliamo aspettare?»

Hanno provocato il disgusto generale i commenti dei cittadini che davanti a quelle stesse telecamere hanno fatto commenti omertosi, talora dichiarando esplicitamente che di quella storia a loro non importava niente.

La protesta contro quelle affermazioni ha affollato i social network, e il sindaco è corso ai ripari rivedendo a stretto giro quella sua strana «definizione».

No caro sindaco del Comune di Pimonte, dai minori non ci si deve aspettare lo stupro di gruppo. Come da un sindaco non ci si deve aspettare che lo definisca «una bambinata». E come dai cittadini non ci si deve



aspettare che dicano «non ci interessa».

La vittima è andata via, promettendo che tornerà per Natale, per l'estate. Forse lo farà, non fosse altro che perché in paese ci sono radici e famiglia. Ma la sua vita dovrà essere altrove. L'amore di un gruppo di cittadini non è bastato a restituirle fiducia in quella comunità. Che è fatta, purtroppo, anche di gente che «non sappiamo niente e non vogliamo sapere niente»; di gente che «e basta con questa storia»; di gente che «io mi faccio i fatti miei». Non ha, forse, ricevuto segnali che le dessero la possibilità di sperare in una possibilità di convivenza con i suoi aguzzini. Non si è sentita garantita da una comunità divisa. Non ci sono, in questi casi, percentuali che bastino al di sotto di una unanimità che accoglie e protegge, che si attrezza per una seria opera di rieducazione delle famiglie e dei ragazzi. Non c'è, non

Il piccolo centro di Pimonte diviso tra solidarietà e indifferenza nei confronti della piccola

può esserci, un quorum accettabile al di sotto della totale solidarietà con la vittima.







Ada Marcella Panetta

Il sindaco Pacifico, obiettivo «Bandiera blu»

Mondragone, il primo cittadino neoeletto punta sul risanamento ambientale, rilancio del turismo e sicurezza



risultati delle elezioni amministrative dello scorso 11 giugno parlano chiaro: Pacifico con 7559 voti (50,34%) si è imposto al primo turno sul sindaco uscente Giovanni Schiappa, fermatosi a 5176 (34,47%). Distanziati gli altri tre candidati: Antonio Patalano 991 preferenze (6.60%), Pasquale Sorvillo 789 (5.25%) e Raffaele Pero 498 (3,3%).

Quali i punti salienti del programma

del nuovo sindaco? «Una Mondragone che, prima di tutto, ha bisogno di un futuro civile, morale, economico, sociale e culturale», è l'immediata risposta del sindaco.

Tra le priorità della nuova amministrazione, di sicuro, la riqualificazione ambientale. Pacifico sottolinea l'importanza del progetto regionale «Bandiera Blu per il litorale domitio», la cui bontà è stata evidenziata, nei giorni scorsi, proprio a Mondragone, dal presidente della regione Campania, Vincenzo De

Luca, nel teatro Ariston gremito di cittadini e alla presenza di decine di sindaci della Provincia. «Se bonifichiamo tutta l'area casertana e difendiamo il suo mare - ha detto il governatore - abbiamo costruito le precondizioni per grandi investimenti e per processi di sviluppo dai quali deriveranno migliaia di posti di lavoro». A trarre vantaggi, naturalmente, l'ambiente e il turismo. E proprio all'Ariston, Pacifico ha sottolineato come «la nostra offerta turistica si basa soprattutto sul mare. Perciò l'adeguamento e il completamento del sistema fognario e la sua intersezione con il nuovo depuratore sono una garanzia assoluta per la tutela della sua balneabilità».

Altri problemi importanti da affrontare e risolvere: grande attenzione al complesso fenomeno dell'immigrazione per garantire inclusione,



La nuova amministrazione, ecco i nomi

accoglienza e ripristino della legalità; adozione di un piano articolato di interventi mirati alla sicurezza della città con l'organizzazione di sistemi di videosorveglianza e con una maggiore collaborazione con le Forze dell'ordine; completamento del palazzetto dello sport; nuovo impianto di depurazione; ripristino e ampliamento del parco delle Dune con annesso rilancio della pratica dell'approdo portuale; riqualificazione degli agglomerati periferici, a cominciare da Pescopagano; campagna di sensibilizzazione per educare il cittadino alla raccolta differenziata.

Insomma, un ampio programma e una vera sfida per una nuova organizzazione della città, dei suoi contesti territoriali, sociali e ambientali.

Consiglio comunale

Maggioranza

Alessandro Rizzieri,
Gennarino Marotta,
Concetta Sciaudone,
Maria Pacifico,
Marcello Buonodono,
Vincenzo Costantino Corvino,
Armando Marco Pacifico,
Claudio Petrella
(Presidente del civico consesso),
Michele Conte,
Teresa Pagliaro.

Minoranza

Giovanni Schiappa (sindaco uscente), Achille Cennami, Pasquale Marquez, Valerio Bertolino, Alessandro Pagliaro Antonio Pagliaro.

Giunta municipale

Francesco Lavanga (vicesindaco, con deleghe all' urbanistica, edilizia privata, piani e programmi territoriali, demanio, patrimonio, beni confiscati, servizi cimiteriali)

Antonio Federico

(ambiente e tutela del paesaggio delle Dune, ciclo idrico integrato, ciclo integrato dei rifiuti, bonifica e riqualificazione delle Cave, politiche energetiche)

Francesca Gravano

(pubblica istruzione e cultura, politiche del personale, accesso civico)

Giuseppe Piazza

(lavori pubblici, attuazione piano spiaggia, edilizia e manutenzione scolastica, impianti sportivi)

Maria Tramonti

(attività produttive, associazionismo e volontariato).

La Bandiera Blu del Litorale Domitio



La Bandiera blu per il litorale domitio» è un progetto regionale, finanziato con fondi europei, che ha come obiettivo il risanamento ambientale, migliorando la qualità delle acque e tutelando, quindi, la risorsa mare per il rilancio definitivo del turismo.

Il finanziamento dell'intero progetto (in cui sono coinvolti altri sei centri della costa casertana: Sessa Aurunca, Castelvolturno, Villa Literno, Cellole, Carinola e Francolise)) è di 80 milioni di euro, di cui quasi 18 destinati a Mondragone. Il finanziamento prevede la costruzione di nuove reti fognarie e il potenziamento di quelle esistenti.



Il sindaco Fava, priorità all'emergenza acqua

Falciano, primi interventi: lavori in corso



n inizio concreto quello del nuovo sindaco eletto, Giovanni Erasmo Fava. Il giovane ingegnere (appoggiato dalla lista «Falciano Bene Comune» ha ottenuto 1324 preferenze) ha avuto la meglio nei confronti degli altri due candidati, entrambi medici, il sindaco uscente Giosuè Santoro (lista «Gabbiano Insieme per Falciano», 955 voti) e Gianna Antonia Novelli Genuino («Uniti per Falciano», 369 voti).

A poco più di trenta giorni dall'insediamento, il primo cittadino, insieme alla sua squadra, ha realizzato già qualche intervento, mentre altri risultano programmati. Il più importante è sicuramente la soluzione dell'annoso problema della carenza d'acqua nell'intero territorio comunale.

«Sin dai primi giorni di mandato - ha affermato Fava - ci siamo impegnati per intervenire su piccoli e grandi problemi, a cominciare proprio dalla carenza di acqua. Abbiamo realizzato l'allacciamento alla condotta idrica del Consorzio idrico. Siamo così riusciti a portare con maggiore flusso l'acqua nelle abitazioni dei falcia-

nesi». Ma per completare l'intervento «è necessario intervenire sulle condotte idriche fatiscenti che causano dispersione di acqua», ha aggiunto l'assessore Vincenzo Cestrone.

Sono stati realizzati anche interventi su alcune strade e per ottimizzare la raccolta differenziata. Nei prossimi giorni si interverrà sulle strutture delle scuole elementari e medie. Inoltre, si è reso ufficiale, attraverso una delibera comunale, l'accordo con la Coldiretti Caserta, «No Ceta», per la difesa di tutti gli agricoltori falcianesi.

Altri interventi illustrati nel programma elettorale saranno effettuati nel breve e lungo termine.

Va ricordata la presenza di una minoranza molto attiva e con la quale il primo cittadino si è proposto di operare costruttivamente. «Intendiamo essere definiti una vera e propria opposizione piuttosto che una minoranza. Il nostro operato sarà vigile, serio e responsabile, guarderà sempre al bene della collettività», ha sottolineato la giovanissima Giulia Capriglione nella prima seduta consiliare.

Legalità, trasparenza e sedute consiliari in streaming sono state richieste da Novelli Genuino.

Consiglio e giunta

Maggioranza

Lista «Falciano Bene Comune»: Corrado Freddino (capogruppo), Maurizio Paolella, Achille Palazzo, Silvio Toraldo, Vincenzo Cestrone, Geppino De Santis, Maria Palmina Manica Antonietta Rucco.

Minoranza

Lista «Gabbiano Insieme per Falciano»: Giosuè Santoro, Giulia Capriglione (capogruppo) Angelo Manica. Lista «Uniti per Falciano»: Gianna Antonia Novelli Genuino (capogruppo)

Giunta municipale

Palmina Manica (vicesindaco, con deleghe alla legalità, pubblica istruzione e cultura), Achille Palazzo (agricoltura, sicurezza e arredo urbano); Vincenzo Cestrone (lavori pubblici, personale e urbanistica); Antonietta Rucco (pari opportunità, politiche sociali ed ecologia).





Sostieni la rivista

Contributo ordinario € 10.00 Contributo sostenitore € 25.00

Per contributi e copie arretrate rivolgersi ai numeri

333 4507029 - 328 8745496 - 333 3179717

Pubblicità

333 4507029 mail: amministrazione@rivistalimen.it

I principali eventi organizzati dalla Diocesi di Sessa Aurunca sono trasmessi dall'emittente televisiva Media TV. Oltre ai servizi televisivi proposti nel corso del telegiornale Medianews, l'Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali propone due programmi esclusivi. Il primo, realizzato una volta al mese, è Credere Pensando Pensare Credendo, un format di approfondimento ideato e



condotto dal vescovo Orazio Francesco Piazza. Il secondo, trasmesso tutte le domeniche, è il Messaggio domenicale dalla Diocesi di Sessa Aurunca. un'esegesi delle letture bibliche curata da don Roberto Palazzo.

Media TV trasmette in Campania sul **canale 86** del digitale terrestre ed è disponibile in streaming all'indirizzo internet **www.mediatvweb.it**

Per restare aggiornati su tutti gli appuntamenti televisivi della diocesi, basta seguire la pagina Facebook all'indirizzo www.facebook.com/diocesisessa





Ludovica Ambroselli

Valogno, il borgo si dipinge d'Amore

Murales a tema dell'artista Carloni



Valogno i muri parlano d'amore e questa volta solo d'amore. Il piccolo e incantevole borgo del comune di Sessa Aurunca, che racconta se stesso con storie di briganti, magie, storia risorgimentale e antichi mestieri, questa volta dedica tre murales all'amore. Però con la A maiuscola.

A descriverlo è Alessandra Carloni, l'artista che, nell'ultima decade di luglio, è la vera protagonista di arte muralistica, con la manifestazione dal titolo «Valogno: I Colori dell' Amore... Murales di Passione». L'artista romana realizzerà sulle facciate di alcune case tre murales di grandi dimensioni sull'amore di coppia e della famiglia. Il primo murales è ormai completato e «descrive in un'atmosfera surreale la sua visione dell'amore tra paesaggi fantastici. Il suo racconto pittorico si dipana tra colori intensi, con scene immaginifiche con personaggi e mongolfiere in grado di farci sognare».

E' piacevole fare una chiacchieratina con Alessandra, mentre dipinge. E' un'occasione imperdibile vederla in diretta per tutti coloro che amano trascorrere qualche ora a braccetto con l'arte in un contesto quale il centro di Valogno, che somiglia molto a un presepe. I suoi lavori portano bellezza dove la società ha creato abbandono. «Per me Valogno - confida l'artista - è motivo di scoperta, di ricerca, che mi regalano le persone che si avvicinano mentre sono a lavoro; sono curiose e mi fanno sempre tante domande; il motore che mi spinge a salire sull'impalcatura e ad affrontare lunghi viaggi è la passione».

Va detto che Alessandra (cui si è aggiunto un altro affermato artista, Ciro Palumbo, che realizzerà un

quarto murales) ha creduto subito nel progetto di Giovanni Casale, lo psicologo che da anni insieme a Dora, sua moglie, porta avanti con l'associazione «Il Risveglio». Con il progetto «I colori grigi», l'associazione ha permesso in questi anni di registrare la presenza di numerosi artisti che con i loro murales hanno rivestito le facciate delle case e sono rimaste a segnare il tempo, offrendosi agli sguardi degli attenti visitatori.

Un modo, quello dei murales, per portare nuova linfa e vita al piccolo borgo e farlo scoprire dal turismo. E ormai Valogno è conosciuto come «il paese dei murales». «Queste operedice Giovanni - diventano delle scenografie all'aperto che raccontano in maniera chiara quella che è stata la tradizione del posto e quello che i sogni possono alimentare. Questa forma d'arte contemporanea promuoverà anche i valori della nostra comunità che sono valori positivi di pace e di amore».

Ecco come rinasce Valogno come «Borgo dipinto», grazie alla forte volontà di Giovanni e Dora, ennesimi «rianimatori» di borghi altrimenti vittime dello spopolamento e della perduta identità.





Pillole... di saggezza



Michela Sasso

Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.

(Vangelo di Matteo 7, 7-8)

Ci sono giorni pieni di vento, ci sono giorni pieni di rabbia, ci sono giorni pieni di lacrime, e poi ci sono giorni pieni di amore che ti danno il coraggio di andare avanti per tutti gli altri giorni (Romano Battaglia – giornalista e scrittore)

Non camminare dietro a me, potrei non condurti. Non camminarmi davanti, potrei non seguirti. Cammina soltanto accanto a me e sii mio amico. (Albert Camus – scrittore e filosofo francese)

La felicità non è fatta di grandi promesse, ma di piccole attenzioni quotidiane

(Anonimo)





Sii ciò che desideri essere, mostrati come desideri apparire, agisci come scegli di agire, pensa come vuoi pensare, parla come vuoi parlare, persegui gli scopi che desideri raggiungere, vivi in armonia con le verità che senti tue.

 $(Sergio\ Bambar\'en-scrittore\ peruviano/australiano)$

La misericordia non è una debolezza, ma è il massimo della sapienza; è un cuore che si commuove sulla miseria dell'altro, perché tu credi che l'altro ha qualcosa di infinito dentro di sé e vuoi che viva.

(don Oreste Benzi, comunità Papa Giovanni XXIII)

La santità non consiste nel fare cose ogni giorno più difficili, ma nel farle ogni volta con più amore.

(Santa Teresa d'Avila)



